

Morlacchi Editore *University Press*

---

Storia

I Edizione: settembre 2018

ISBN/EAN: 978-88-9392-022-3

Redazione, impaginazione e copertina: Pierpaolo Papini

Copyright © 2018 Morlacchi Editore – Perugia. Tutti i diritti riservati.

Finito di stampare nel mese di settembre 2018, presso la tipografia “Digital Print” (Segrate, Milano). Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com)

[www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Odoardo Bussini

LA POPOLAZIONE DELL'UMBRIA  
NEI SECOLI XVII-XIX

Morlacchi Editore

*Al caro nipote Giulio*

## INDICE

Introduzione	9
I. Il sistema demografico in un'area sub-regionale dal Settecento all'Unità: la diocesi di Perugia	13
1.1. <i>Il territorio oggetto di indagine</i>	13
1.2. <i>Le fonti dei dati e le informazioni di base</i>	16
1.3. <i>Cenni sulla metodologia utilizzata</i>	20
1.4. <i>L'andamento del movimento naturale dal 1730 al 1860</i>	22
1.4.1. <i>La tendenza della natalità</i>	24
1.4.2. <i>Il trend della mortalità</i>	36
1.4.3. <i>Le modalità del regime nuziale</i>	43
1.5. <i>L'evoluzione complessiva della popolazione della diocesi di Perugia</i>	50
1.6. <i>Alcune caratteristiche della struttura per età</i>	54
<i>Appendice 1</i>	58
II. Gli effetti demografici delle crisi di mortalità del passato	73
<i>Premessa</i>	73
2.1. <i>Il territorio e le fonti dei dati</i>	74
2.2. <i>Le crisi di mortalità e i meccanismi di recupero</i>	77
2.3. <i>La fecondità matrimoniale</i>	92
2.4. <i>Un tentativo di ricostruzione di alcune popolazioni</i>	95
<i>Appendice 2</i>	103
III. L'evoluzione della popolazione dell'Umbria dall'Unità alla fine del secolo XIX	117
3.1. <i>Il territorio e le sue caratteristiche</i>	117
3.2. <i>Il regime demografico dopo l'unificazione</i>	119
3.3. <i>L'andamento della dinamica naturale</i>	125
3.4. <i>Comportamenti demografici differenziali tra centri urbani e rurali</i>	135
<i>Considerazioni conclusive</i>	143
<i>Appendice 3</i>	146
Bibliografia	149
Indice delle figure, tabelle e grafici	155

## INTRODUZIONE

I tentativi di ricostruzione di popolazioni storiche preunitarie per ambiti territoriali piuttosto vasti non hanno dato finora esiti soddisfacenti. Il limite più evidente consiste nell'indisponibilità di fonti spesso andate distrutte, nella difficoltà di accesso ai dati esistenti e, in ogni caso, alla grande difficoltà di procedere a una possibile rilevazione completa perché comporterebbe tempi assai lunghi nonché adeguate, ingenti risorse umane ed economiche.

Per giungere quanto meno alla stima di serie storiche aggregate relative a territori di notevoli dimensioni, appare obbligata la scelta di lavorare su serie parziali, riferite a un numero limitato di entità territoriali opportunamente campionate. Si tratta, in particolare, di stimare i dati di movimento (nati, morti e matrimoni) di una certa popolazione regionale o sub-regionale e di misurare l'affidabilità delle stime.

Le fonti maggiormente utilizzate sono quelle ecclesiastiche, in primo luogo i libri parrocchiali dei battezzati, dei morti e dei matrimoni, la cui tenuta fu resa obbligatoria dal Concilio di Trento in tutta Italia e più in particolare nei territori che hanno fatto parte dello Stato della Chiesa. La compilazione degli *Status Animarum* – elenchi nominativi degli abitanti della parrocchia raggruppati per nuclei familiari – iniziò dopo la promulgazione del *Rituale Romanum* da parte di Paolo V, con la costituzione *Apostolicae sedis* del 17 giugno 1614. Com'è noto, tali fonti, pur avendo finalità spirituali (si voleva controllare l'avvenuta somministrazione dei sacramenti in occasione dei principali eventi che caratterizzavano la vita di ogni individuo), contengono dati di estrema rilevanza dal punto di vista demografico, che consentono fino all'Unità d'Italia di ricostruire le principali caratteristiche strutturali ed evolutive di molte popolazioni storiche sub-regionali.

D'altra parte, sono essenzialmente due gli approcci all'inferenza su popolazioni finite: quello classico e il predittivo.

Il metodo classico si basa sul campionamento probabilistico che presuppone la selezione delle parrocchie con criteri casuali, in modo tale che ognuna di esse abbia una probabilità positiva e conosciuta di appartenere al campione. Tale strada è perseguibile a condizione che si possa procedere a nuove rilevazioni, in aggiunta a quelle già eseguite, e che comunque si possa arrivare a un tasso di copertura molto elevato, superiore all'80%, in modo che il numero di parrocchie campione non osservabili per mancanza dei registri sia piuttosto limitato (Montanari, Bussini 1993).

L'approccio predittivo consiste, invece, nella specificazione di un modello di «superpopolazione», in grado di descrivere in termini probabilistici la variabilità propria delle variabili indagate. Comunque il campione sia stato estratto, il modello può essere identificato utilizzando i dati campionari, perché la validità dell'inferenza si basa sulla corretta specificazione del modello. Si potrà così giungere alla stima delle serie storiche annuali aggregate del numero dei nati, dei matrimoni e dei morti che si riferiscono a una certa regione geografica, sulla base dei dati rilevati in un sottoinsieme di parrocchie di quella regione, assumendo che le parrocchie costituiscano una partizione territoriale della regione e che siano in vita per l'intero intervallo temporale considerato. Questo secondo approccio è particolarmente opportuno nel caso in cui non sia possibile procedere a nuove rilevazioni campionarie e si vogliano invece utilizzare i dati già rilevati, che però non costituiscono un campione casuale (Bussini, Montanari 1995).

Riguardo all'Umbria, va ricordato che all'inizio degli anni settanta del Novecento fu intrapreso presso l'allora Istituto di Statistica dell'Università di Perugia un importante studio, finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e coordinato da Giuseppe Leti – e al quale ha successivamente lavorato soprattutto Luigi Tittarelli – con l'obiettivo di procedere all'inventario di tutte le fonti parrocchiali della diocesi perugina che potevano essere utilizzate a fini demografici (libri dei battezzati, dei morti, dei matrimoni, e stati delle anime). Attraverso un lungo e complesso lavoro durato oltre tre anni, il gruppo di ricerca – in accordo con l'Arcivescovo di Perugia Ferdinando Lambruschini – riuscì a far conferire temporaneamente gran parte dei registri prima conservati nelle singole parrocchie presso l'Archivio diocesano. Ciò consentì più agevolmente di procedere al successivo esame dei libri stessi e all'inventario analitico e completo delle fonti (Leti, Tittarelli 1976).

Si è trattato, in definitiva, di un'esemplare ricerca sulle fonti per lo studio di una popolazione per un periodo di tre secoli che è tra le pochissime, se non l'unica, effettuata non solo nel territorio dello Stato Pontificio ma in tutta Italia.

Nel ventennio successivo sono stati rilevati dai libri parrocchiali dati demografici poi trascritti su schede cartacee, in parte utilizzati per tesi di laurea, che riguardano periodi compresi nei secoli XVII-XIX e numerosi territori di ampiezza differente. Non solo Perugia, ma anche Assisi, Foligno, Todi, Terni, Deruta, Marsciano, Umbertide, Gualdo Tadino, Città di Castello, Cascia e Norcia, Bastia, ecc. Le informazioni ricavate sono state utilizzate per lo studio di aspetti specifici delle singole popolazioni: le caratteristiche demografiche di una singola zona; i matrimoni e le regole di formazione della famiglia; i movimenti migratori; la struttura della popolazione urbana a una data epoca (Tittarelli 1977 e 1979), (Calzola, Tittarelli 1991), (Bussini 1993).

Fino allora non si era pensato a un progetto di ricostruzione aggregata della popolazione dell'intera area regionale o di una parte rilevante di essa. Così negli anni novanta si è proceduto preliminarmente, da parte nostra, alla sistemazione e al riordino dei dati esistenti, a una loro revisione, omogeneizzazione e integrazione con altre informazioni ritenute utili ai fini dell'indagine. Costatato poi che, pur in presenza di una mole notevole di dati già disponibili, non si arrivava comunque a un'adeguata copertura del territorio, si è deciso di ripiegare su un'area più piccola ritenuta rappresentativa, anche riguardo alla qualità e copertura territoriale delle serie storiche già rilevate. La scelta è caduta sul territorio della diocesi di Perugia per il quale si avevano maggiori dati disponibili e fonti certe, e perché si trattava di una realtà molto vasta e assai simile, come struttura economica e contesto ambientale, a quella di altre zone dell'Umbria. Così negli anni seguenti si sono avviati i primi lavori per tentare di ricostruire l'evoluzione demografica di questa popolazione.

Nel primo capitolo, dunque, ripartendo in parte da alcuni nostri studi, saranno illustrate le principali caratteristiche strutturali ed evolutive della popolazione della diocesi di Perugia dal Settecento all'Unità d'Italia.

Nel secondo capitolo si approfondirà un tema importante nella dinamica delle popolazioni del passato come quello riguardante la mortalità, di cui saranno presi in considerazione soprattutto gli effetti demografici delle più rilevanti crisi. In questo caso sarà estesa l'analisi territoriale con l'inclusione di altre località dell'Umbria e quella temporale andando indietro al secolo XVII.

Nel terzo capitolo s'illustrerà l'evoluzione della popolazione dell'intero territorio umbro dall'Unità a fine Ottocento, intervallo temporale in cui è possibile ricostruire la dinamica demografica complessiva per la presenza di un'adeguata documentazione, in quanto l'inizio del periodo considerato coincide con la nascita della statistica ufficiale per opera della Direzione Generale della Statistica.

Di solito, la produzione scientifica universitaria ha una circolazione che raramente esce dal circuito degli addetti ai lavori. S'intende con questo volume raggiungere l'obiettivo di una maggiore divulgazione di un argomento che si

ritiene possa essere d'interesse di un pubblico più vasto. La maggiore conoscenza dei principali modelli demografici del passato, delle modalità dei sistemi di formazione della famiglia, delle relazioni esistenti tra l'evoluzione della fecondità, della mortalità e le caratteristiche strutturali, potrebbe risultare utile a quanti sono interessati alla memoria storica della popolazione dell'Umbria, territorio amato a chi vive in una località della regione.

Da ultimo, ma non certo in ordine d'importanza, desidero nominare e ringraziare Luigi Tittarelli, al quale mi lega una lunga amicizia che travalica ampiamente l'ambiente di lavoro, nonché una reiterata collaborazione nell'attività universitaria.

Durante la sua attività accademica, egli si è prevalentemente dedicato a problemi demografici storici riguardanti Perugia e altre aree dell'Umbria, occupandosi, oltre che dei classici studi di popolazione (dinamica e struttura demografica, strategie matrimoniali, ecc.), anche di originali approfondimenti su fenomeni sociali specifici, come l'abbandono dei bambini, o su particolari gruppi d'individui, per lo più marginali, che caratterizzavano le popolazioni del passato come, ad esempio, i servi e le serve, le balie, le monache.

# I. Il sistema demografico in un'area sub-regionale dal Settecento all'Unità: la diocesi di Perugia

## *1.1. Il territorio oggetto di indagine*

Per ricostruire i meccanismi di sviluppo demografico che hanno interessato la popolazione dell'attuale Umbria nei secoli XVIII e XIX, si è preso in considerazione il territorio della diocesi di Perugia, una realtà molto vasta e composita e assai simile, come struttura economica e contesto ambientale, a quella di altre zone dell'Umbria. Il peso demografico della diocesi del capoluogo era rilevante: in base al censimento pontificio del 1853 il numero di residenti era pari a oltre il 36% dell'intera popolazione della provincia di Perugia che, all'epoca, rappresentava quasi il 60% di quella regionale.

Nel periodo esaminato, 1730-1860, la superficie territoriale della Diocesi non ha subito variazioni, anche se agli inizi del Settecento ne facevano parte 225 parrocchie, di cui 35 in città, 8 nei sobborghi e 182 nel contado, mentre nel 1860 si erano ridotte a 198 (27 in città, 8 nei sobborghi e 163 nel contado) per effetto di unioni, soppressioni e nuove istituzioni (Leti, Tittarelli 1976). La popolazione, invece, è cresciuta dalle 52mila unità circa del 1730 alle quasi 87mila del 1860.

Il territorio della città, e conseguentemente le sue parrocchie, era ripartito in cinque rioni che prendevano il nome da altrettante porte: Porta S. Angelo, Porta Sole, Porta S. Pietro, Porta Eburnea e Porta S. Susanna; analogamente, le parrocchie dei sobborghi (la cui popolazione è stata sommata a quella della città, pur presentando caratteristiche almeno in parte simili a quella del contado) e della campagna erano divise in cinque zone denominate come i rioni della città: Porta S. Angelo a nord-ovest (con il territorio compreso ora nei comuni di Perugia, Corciano, Magione, Passignano, Lisciano Niccone e Umbertide); Porta Sole a nord-est (le cui parrocchie erano poste lungo la valle del Tevere, tutte, tranne una, oggi facenti parte del comune di Perugia); Porta S. Pietro a sud-est (il cui territorio è incluso nei comuni di Perugia, Deruta,

